



Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore

Cattedrale, Venerdì Santo 7 aprile 2023

[Riferimento Letture: Is 52,13–53,12 | Eb 4,14-16;5,7-9 | Gv 18, 1–19,42]

Carissimi, prestiamo attenzione all'inizio del racconto della Passione secondo san Giovanni. Gesù è nel giardino degli ulivi quando arriva Giuda con i soldati e le guardie del tempio. *Sapendo tutto quello che doveva accadergli* si fa avanti e domanda: «*Chi cercate?*»... «*Gesù, il Nazareno*»... «... *sono io! Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano*». L'Evangelista rivela il motivo di questa richiesta di Gesù: *Perché si compisse la parola che egli aveva detto*: «*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*». Siamo così rinvolti alla parabola del Buon Pastore come a una lente attraverso cui contemplare Gesù nella Passione e adorarlo sulla Croce.

Gesù muore in croce per interporci con la sua persona tra il male e i suoi discepoli: *Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde* (Gv 10, 11-12).

Gesù non subisce la Passione, ma l'abbraccia con libertà e consapevolezza perché si compia il progetto del Padre di liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato: *Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio* (Gv 10, 17-18). Il Figlio obbediente è il Signore!

Gesù, Pastore buono, ha voluto che il male e la morte infierissero su di Lui perché la loro forza non distruggesse del tutto l'umanità. Il Venerdì Santo ci dona questa certezza: se rimaniamo nel *recinto delle pecore*, se continuiamo ad ascoltare la voce del Pastore e Lo seguiamo (Cfr Gv 10, 1-4), abbiamo uno scudo potente che ci mette al sicuro dall'affondo finale delle tenebre e del loro Principe: *Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola* (Gv 10, 28-30).

Il frutto divino della fede, dell'amore e della speranza pende dalla Croce.